

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROPOSTA DI LEGGE NAZIONALE

N. 9/NAZ

presentata dai Consiglieri regionali
PIGA - MURA - MUNDULA

il 21 ottobre 2021

Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264 (Norme in materia di accessi ai corsi universitari)

RELAZIONE DEL PROPONENTE

In premessa si sottolinea l'autonomia regionale garantita dal vigente Statuto speciale, approvato con legge costituzionale nel 26 febbraio 1948, il quale disciplina il potere di legiferare. Tale potere, su alcune materie, elencate dallo Statuto, è esercitato in maniera esclusiva mentre su altre materie (come sanità, assistenza pubblica) può essere esercitato solo nell'ambito dei principi stabiliti con legge dello Stato. La riforma del Titolo V della Costituzione, nel confermare la posizione costituzionale di autonomia speciale alla Sardegna, ha di recente ampliato tali competenze su nuove materie (ad esempio, ricerca e formazione professionale). Accanto alla possibilità di approvare leggi proprie, il Consiglio regionale può certamente esercitare funzioni di proposta da rivolgere al Parlamento nazionale in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 51, comma primo dello Statuto regionale.

La legge 2 agosto 1999, n. 264, disciplina le norme in materia di accessi ai corsi universitari. Secondo l'articolo 1, a livello nazionale sono programmati gli accessi:

- a) ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria, in architettura, nonché ai corsi di diploma universitario, ovvero individuati come di primo livello in applicazione dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, concernenti la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in conformità alla normativa comunitaria vigente e alle raccomandazioni dell'Unione europea che determinano standard formativi tali da richiedere il possesso di specifici requisiti;
- b) ai corsi di laurea in scienza della formazione primaria e alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, di cui, rispettivamente, all'articolo 3, comma 2, e all'articolo 4, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341;
- c) ai corsi di formazione specialistica dei medici, disciplinati ai sensi del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257;

- d) alle scuole di specializzazione per le professioni legali, disciplinate ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398;
- e) ai corsi universitari di nuova istituzione o attivazione, su proposta delle università e nell'ambito della programmazione del sistema universitario, per un numero di anni corrispondente alla durata legale del corso.

Secondo l'articolo 2, comma 1, spetta alle università programmare gli accessi:

- a) ai corsi di laurea per i quali l'ordinamento didattico preveda l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici o comunque di posti studio personalizzati;
- b) ai corsi di diploma universitario, diversi da quelli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), per i quali l'ordinamento didattico prevede l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo, da svolgere presso strutture diverse dall'ateneo;
- c) ai corsi o alle scuole di specializzazione individuate dai decreti attuativi delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni.

A oltre vent'anni dall'approvazione della legge in questione le conseguenze, specialmente con riguardo al settore medico e sanitario, sono nefaste. La pandemia da Covid ha poi ulteriormente acuitizzato i problemi che non possono più essere trascurati.

Non passa giorno, infatti, in cui non si levi una polemica legata alla carenza di medici negli ospedali della Sardegna e nei servizi territoriali, con tutti i disservizi che inevitabilmente ne conseguono.

L'esiguità degli accessi ai corsi universitari per le professioni sanitarie, unitamente all'elevato numero di pensionamenti di personale medico ed infermieristico del settore pubblico, universitario e ambulatoriale, rischiano di mettere in ginocchio l'intero sistema sanitario nazionale e quello regionale sardo in particolare.

L'ANAAO Assomed (Sindacato italiano di medicina pubblica e associazione medici dirigenti), oltre alla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri hanno lanciato, da diverso tempo, l'allarme che ad oggi appare inascoltato. La richiesta accorata è quella di riprogrammare il sistema degli accessi universitari alle facoltà di medicina ed alle professioni sanitarie alla luce della curva pensionistica in atto e del fabbisogno nazionale di professionisti in grado di sostenere il sistema sanitario e affrontare le nuove emergenze sanitarie globali.

L'opinione pubblica tra le giovani generazioni ha manifestato ripetutamente la propria contrarietà all'impiego delle prove d'ingresso come strumento di valutazione e selezione per gli studenti che intendono iscriversi a un corso di laurea ad accesso programmato. Molti giovani sono obbligati, infatti, a iscriversi ad altre facoltà rispetto a quelle per cui hanno predisposizione, o andare a studiare all'estero, mentre molti professionisti vengono importati dall'estero per colmare le carenze di professionalità tra i giovani italiani.

Il numero chiuso ha prodotto conseguenze negative per il sistema universitario e per l'intero paese, che già presenta un numero complessivo di laureati inferiore a quello degli altri paesi europei, con le evidenti ricadute in termini di competitività e capacità d'innovazione. Inoltre, la selezione imposta su base nazionale ha comportato un'iniqua e costosa mobilità forzata degli studenti, con oneri a carico dei relativi nuclei familiari. Ma la conseguenza più grave e paradossale, emersa in tutta la sua attualità durante l'emergenza legata alla pandemia da Covid-19, è l'acclarata carenza di figure professionali in campo medico e tra le professioni sanitarie in genere.

Urge pertanto rivedere le condizioni d'accesso alle facoltà a numero chiuso, partendo da quella di medicina, effettuando nel contempo un'adeguata programmazione quantitativa e qualitativa della formazione specialistica. Le numerose criticità riscontrate rendono necessaria, quindi, una revisione della normativa in materia di accessi ai corsi universitari e con la presente proposta di legge si propone

al Parlamento l'abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264 (Norme in materia di accessi ai corsi universitari), per eliminare il numero chiuso e le prove di ammissione ai corsi universitari, al fine di consentire ai giovani di iscriversi liberamente a qualsiasi corso universitario e ai laureati di potersi iscrivere liberamente ai corsi di specializzazione. La presente proposta di legge si compone di un solo articolo abrogativo della legge n. 264 del 1999.

Nel caso di approvazione della presente proposta di legge da parte del Parlamento, la legge 2 agosto 1999, n. 264, sarebbe integralmente abrogata con effetti immediati per gli accessi ai corsi universitari dell'anno accademico 2021/2022. Si ritiene che la presente proposta di legge, limitandosi a incidere sull'ambito soggettivo dei potenziali destinatari, non comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio di previsione statale o regionale e si risolva nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1

Abrogazione della legge n. 264 del 1999 in materia di accessi ai corsi universitari

1. Gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264 (Norme in materia di accessi ai corsi universitari) e successive modificazioni sono abrogati.

2. Le disposizioni di cui alla presente legge producono effetti a partire dall'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della stessa.

3. Sono comunque fatte salve le posizioni degli studenti regolarmente iscritti alla data di entrata in vigore della presente legge secondo le disposizioni previgenti, anche in forza di ordinanze adottate dai competenti organi della giurisdizione amministrativa.